



La Voce

della Stella Alpina

Anno VIII · N° 6

Novembre/Dicembre 2012

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

EDITORIALE

DARE MAGGIOR FORZA ALL'ELETTORATO MODERATO

Sparita la Politica sono arrivati i Tecnici. Spariti i confronti sui valori, sono arrivati quelli sui numeri". Così iniziavo, qualche mese fa, il mio editoriale sulla "Voce". Ora siamo arrivati al punto in cui la politica ha un tasso di gradimento così basso da creare grande sconcerto nella maggioranza dell'elettorato. Mi chiedo, dunque: è possibile far ripartire la Politica? Oggi sembra che la condizione perché questo avvenga sia l'abbattimento, o la drastica riduzione, di tutti i privilegi della cosiddetta "casta". Ma questo potrà bastare? In tutta verità, ammesso che ci si arrivi, non credo che sarà sufficiente. Perché la Politica riprenda quota occorre che essa riparta da due fattori: i valori che la generano e la capacità di confronto. L'interessante articolo "Elettori in cerca di un segnale forte e chiaro", che Enrico Tibaldi scrive sul suo blog, mi dà lo spunto per alcune riflessioni. C'è un'area politica che, in questi tempi, è, probabilmente, la più disorientata e sfiduciata: è quella riconducibile a coloro che si riconoscono nei valori liberali e si identificano come moderati. Questi elettori stentano oggi a trovare uno strumento politico capace di rappresentarli. I sondaggi, per quel che valgono, confermano, a livello nazionale, questo dato. E lo strumento (partito, movimento, o quel che sia) è condizione indispensabile perché riparta la politica. Il rischio, diversamente, è la crescita di quel fenomeno inquietante chiamato "grillismo" (come dimostrano le recenti elezioni in Sicilia). In Valle d'Aosta Stella Alpina ha, fin dalla sua nascita, cercato di dar voce a questi valori, consapevole che la nostra stessa autonomia potrà avere un futuro nella misura in cui i valdostani si riappropriano della loro identità e si rilancerà la libera iniziativa in tutti i settori. Le forze politiche, come scrivevo qualche tempo fa, hanno due strade da seguire: la prima è quella di ritenersi uniche dispensatrici di beni e servizi al popolo, l'altra è quella di concepirsi innanzitutto come strumento utile per favorire la crescita di un dinamismo sociale. Questi concetti li abbiamo indicati come colonne portanti nel nostro statuto, li abbiamo ripresi nei nostri Congressi, abbiamo cercato di concretizzarli nella nostra azione politica. Ci siamo riusciti? In parte sì, ma non come avremmo voluto. In Valle d'Aosta, da diversi anni, i risultati delle elezioni offrono un dato chiaro: c'è un'area autonomista molto forte, mentre gli schieramenti riconducibili a quelli nazionali stentano a trovare la stessa affermazione che riscuotono altrove. Il fatto poi che l'UV abbia più volte sfiorato la maggioranza assoluta fa sì che il potere di incidenza nelle scelte politico/amministrative delle altre forze sia comunque inferiore alle loro aspettative. Ecco perché, come afferma Tibaldi nel suo articolo, nel panorama regionale c'è bisogno di un soggetto politico ampio e robusto, in grado di incarnare identità e valori che contraddistinguono la platea dei moderati. Stella Alpina, umile nelle sue scelte, ma forte della sua unità e serietà, vuole proporsi come strumento capace di dare maggiore incisività a questi valori, invitando ad un serrato confronto tutti coloro che li condividono.

■ Rudi Marguerettaz

La forza di una proposta

ANCHE OGGI PUÒ ESSERE UN BUON NATALE

Gesù nasce a luci spente. E' notte. Per lui non c'è posto in nessuna casa, albergo e rifugio di Betlemme. Per lui niente ostetriche, fiocchi azzurri, parenti e conoscenti. Per lui solo la compagnia di una casa fatta di due travi portanti: Maria e Giuseppe. Gesù viene nel mondo, e il mondo pare guardare altrove, pare troppo preso a fissare lo sguardo distrattamente altrove. Le cose più importanti accadono dentro la nostra vita, ma non è scontato che ce ne accorgiamo. A volte l'ansia del vivere ci fa

guardare così altrove, che ci perdiamo l'adesso. Dio non abita l'altrove, Dio abita l'adesso. Gesù è nato ora, non ieri, o domani, ma ora. Il Natale non è fare finta che Gesù venga nel mondo come in una favola che ti commuove, ma è aprire gli occhi una volta per tutte sul fatto che Egli abita tutti i presenti della storia, tutti gli "ora" della nostra vita. Dio è adesso. Gesù è qui. E' cronaca, non racconto per bambini. E' ovunque c'è qualche Maria e Giuseppe disposti a volersi bene, e a offrirgli un punto di appoggio. Dio, per venire

nel mondo, non ha bisogno di qualcosa, ha bisogno di qualcuno. Si rende bisognoso di me e di te. Adesso. E noi chi siamo: Locande chiuse, Case sbarrate, Ospedali saturi, Betlemme indifferenti? ...O siamo Maria e Giuseppe? Decidiamolo. Ora.

(tratto dal sito www.cavaliereidellaluce.net)

■ Luigi Maria Epicoco

VIVERE IL SOGNO DEL NATALE

Recentemente i miei figli mi hanno chiesto se Babbo Natale esista davvero. Sicuro, gli ho risposto, Babbo Natale esiste, anche se i Babbi Natale che vedete alla televisione, al cinema, sulle piazze e lungo le vie non sono quelli veri. A dir il vero, io Babbo Natale non l'ho mai visto e non lo vedrò mai. Io non so neanche se abbia una barba bianca e se sia veramente vestito di rosso; dubito anche che abbia una slitta e non credo che, vista la stazza fisica con cui viene rappresentato, possa passare attraverso i camini. E in più potrebbe avere sul serio una fabbrica di giochi al Polo Nord? E veramente le renne potrebbero resistere a temperature così elevate? Ma nonostante ciò Babbo Natale esiste, ne sono sicuro. Egli è nei nostri cuori, riassume un'idea e molti pensieri. L'idea è quella antica e rituale dello scambio dei doni. Il dono è un mezzo attraverso il quale si comunica una amicizia, un sentimento, un amore, dei momenti di gioia che illuminano la vita di chi li riceve. Infatti, ogni regalo è come una luce. E i pensieri? Babbo Natale non ha età. Egli è buono, saggio, gioioso, lavoratore e giramondo. Egli si offre ai bambini perché Natale rappresenti la nascita di un bambino, chiama-

to Gesù, nato in una stalla, avvolto dalla luce della cometa e destinato, per la salvezza di noi uomini, alla sofferenza della Croce. Babbo Natale è il sorriso dei nostri cari genitori, che ci hanno visto nascere. I loro regali sono una dichiarazione d'amore. Spesso questi doni sono gli stessi che loro avrebbero voluto ricevere quando erano bambini, quando forse il regalo che arrivava non corrispondeva sempre al loro desiderio. E questo vale ancor di più per i nonni. Babbo Natale, a pensarci bene, è un nonno di cui tutti noi siamo i nipoti. Ecco perché Babbo Natale esiste. Egli vola nei cieli della nostra immaginazione, traspare nella gioia della scelta dei doni, s'insinua nella speranza che il regalo dia a chi lo riceve momenti di gioia infinita. Ecco perché, cari figli e bambini, quando anche voi avrete

dei figli, dovrete difendere con forza l'esistenza di Babbo Natale. Perché Babbo Natale siamo noi, la nostra parte migliore lo rappresenta, una luce splendida che viene dal profondo della nostra anima. Una luce che è quella del sorriso di Babbo Natale, lo stesso sorriso che illumina il viso delle persone che amiamo e anche il sorriso di tutti coloro che non ci sono più, ma che, grazie al Natale, ricordiamo con affetto ed emozione".

Buon Natale a Tutti !!

■ André Lanièce



COMUNICATO STAMPA IMPORTANTE A PAGINA 3



A proposito di astensione e moralità

UNA PUNTUALIZZAZIONE DOVEROSA



La vicenda del referendum sul pirogassificatore è ormai consegnata alla Storia (delle mistificazioni elettorali?) né io intendo qui riaprire una pagina che tante amarezze mi ha provocato e - spero di sbagliarmi - tanti problemi porrà nei prossimi anni alla comunità valdostana ma tuttavia, poiché la mia sensibilità di amministratore pubblico e il mio senso etico di cittadino sono stati pesantemente posti in discussione nelle giornate roventi della recente campagna referendaria, ho sentito il dovere di approfondire l'argomento anche alla luce

dell'insegnamento di quella Chiesa di cui mi professo convinto seguace ed osservante fedele. Ecco cosa ho trovato sul sito Cultura Cattolica.it alla voce "Astensione e Referendum" in occasione di una recente vicenda referendaria abrogativa nazionale (le sottolineature sono mie): "Alcuni considerano la scelta dell'astensione illegittima, tuttavia si sbagliano... Dal punto di vista etico ogni cittadino è tenuto a contribuire al bene comune, a configurare una società moralmente buona. Abdicare a questo contributo è una forma di disimpegno grave. Questo dovere di produrre una società buona determina il dovere di votare se e quando col voto si può contribuire al bene comune; ma comporta altresì il dovere di non votare quando il proprio voto (quale che sia) rende una società più ingiusta. Perciò, quando l'astensione dal voto è motivata, quando è frutto di una riflessione e di una ponderazione, e quando costituisce proprio il mezzo per configurare una società buona o meno ingiusta di quella che si determinerebbe votando, essa non rappresenta una forma di disimpegno e di abdicazione dalla propria responsabilità, ... Facciamo un esempio: siamo in Germania e c'è

un referendum che vuole reintrodurre in Germania il nazismo. Gli orientamenti di voto fanno prevedere che in caso di raggiungimento del quorum prevarranno i sostenitori del nazismo, che potranno dunque reintrodurlo, mentre se il quorum non sarà raggiunto il referendum fallirà e la Germania non riporterà nel nazismo: è chiaro che, in questa situazione, chi va votare, quale che sia il suo voto, provoca la rinascita del nazismo, perché contribuisce al raggiungimento del quorum. Dunque chi va a votare commette una colpa morale gravissima, perché contribuisce al ritorno del nazismo. Questo esempio ci consente di vedere che ci possono essere delle occasioni in cui l'astensione è doverosa. Ebbene, una situazione analoga si configura oggi. Non ha senso l'appello al popolo mediante un referendum su tematiche tecnicamente complesse e che richiedono una speciale competenza...Oltretutto in questa campagna referendaria i cittadini non sono aiutati a formarsi un giudizio, perché essa non si svolge ad armi pari, visto che la stragrande maggioranza dei mezzi di comunicazione ha scelto di non articolare un dibattito, bensì di dare voce quasi ad un

monologo, cioè ha scelto di far parlare solo i sostenitori. ... È vero che l'art. 48 della Costituzione precisa che l'esercizio del diritto di voto è un dovere civico, ma questo articolo non si riferisce anche ai referendum...la proposta soggetta a referendum è approvata «se è raggiunta la maggioranza dei voti, ma a condizione che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto».

[per noi tale quorum è abbassato al 45% ndr] Dunque è proprio la Costituzione ad ammettere che l'elettore possa legittimamente non partecipare alla votazione: votare al referendum non è un dovere, visto che lo stesso legislatore ha fissato un quorum. Altrimenti vorrebbe dire che la Costituzione autorizza un comportamento che pur considera inaccettabile...» Debo confessare agli amici lettori che mi sento meglio: non ho sostenuto idee in contrasto né con le mie convinzioni morali né con i principi fondamentali fissati nella Costituzione repubblicana, che costituiscono la Stella Polare per gli orientamenti di un buon Amministratore.

■ Dario Comé



VOCE DELLA STELLA ALPINA
Foglio di informazione del Movimento
Politico
STELLA ALPINA
40, VIA MONTE PASUBIO · 11100
AOSTA
TEL. E FAX **0165.32200**
E-MAIL:
movimento@stella-alpina.org
SITO: **stella-alpina.org**

DIRETTORE EDITORIALE
RUDI MARGUERETAZ
DIRETTORE RESPONSABILE
ENNIO JUNIOR PEDRINI
REDAZIONE
40, VIA MONTE PASUBIO
AOSTA
STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE**
AOSTA

AVIS AUX DESTINATAIRES
Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «**La Voce della Stella Alpina**» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**

Una risorsa fatta di professionalità legate al territorio

ASSEMBLEA DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI

Si sono tenuti al forte di Bard alla fine dello scorso mese i lavori del Quarantennale dei Periti Industriali. All' incontro, cui hanno partecipato vari amici di Stella Alpina fra i quali anche il Presidente del Movimento Maurizio Martin, ha presenziato il nostro Assessore Marco Vierin, che così si è rivolto all'assemblea: "In questi tempi si parla frequentemente di soppressione degli Ordini e Collegi professionali, visti come caste chiuse che difendono interessi e privilegi degli aderenti e si oppongono alle regole della concorrenza e del libero mercato; viceversa questi organismi rappresentano per le pubbliche amministrazioni, validi interlocutori relativamente alle problematiche delle libere professioni che rappresentano. L'Amministrazione regionale intrattiene costanti rapporti con gli Ordini e Collegi professionali, finalizzati alla trattazione dell'altrettanto attuale tema del conferimento degli incarichi. Nel quadro delle normative vigenti, tale affidamento avviene, nella maggior parte dei casi, attraverso gare contrassegnate da una concorrenza esasperata, che si concretizza in ribassi particolarmente elevati, spesso proposti da strutture esterne alla realtà regionale ma rilevanti sotto i profili economico e dimensionale. A fronte di questa spietata concorrenza i piccoli studi operanti in ambito locale subiscono un progressivo soffocamento e le Amministrazioni pubbliche rischiano di perdere il supporto di soggetti porta-

tori di professionalità e conoscenze delle peculiarità del nostro territorio. Condivido poi le perplessità del presidente del Collegio, P.I. Mario Campomizzi, in merito alla "tariffa", comunicando che in Regione si è già raggiunto l'obiettivo del "Bando Tipo" che creerà situazioni più semplici e iter meno costosi per tutti, che prenderanno il via dopo che saranno rese note le decisioni del Governo nazionale in merito alla "Tariffa". Prendo spunto infine dalle parole del Presidente CNPI, P.I. Giuseppe Jogna per sottolineare la necessità di cambiare mentalità tutti insieme, per raggiungere la modernità, mantenendo le proprie competenze, non essendo utili correttivi o semplici coperture dal mondo anglosassone. E' un momento difficile e la grave situazione economica in cui versa il Paese comprime soprattutto le risorse finanziarie destinate dalle pubbliche amministrazioni agli investimenti, con grave

pregiudizio per tutti i soggetti che operano nel settore, quali le imprese di costruzione e i professionisti. Sono convinto che si dovranno privilegiare interventi di manutenzione e di miglioramento del patrimonio edilizio esistente, per dare opportunità di lavoro ai piccoli studi professionali locali, comprimendo ulteriormente i "grandi lavori". Esprimo dunque vivo apprezzamento per l'attività svolta con impegno e professionalità dai Periti Industriali liberi professionisti, a favore delle Pubbliche Amministrazioni e dei singoli cittadini nel settore dell'impiantistica e specificatamente del risparmio energetico, la cui importanza è tanto cresciuta negli ultimi anni. Questo 40° compleanno pieno di esperienze e conoscenze del sapere e del fare conferma che la vostra professione è indispensabile per la crescita di tutti."

■ N.d.r.



Stella Alpina mantiene un altro impegno preso nell'interesse delle famiglie valdostane

CASA: UNA NUOVA LEGGE PER RISPONDERE AI CITTADINI



A completamento delle molte novità introdotte a partire dal primo anno di questa legislatura, ho proposto alla Giunta Regionale, nella mia qualità di Assessore alle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale, un innovativo disegno di legge in materia di politiche abitati-

ve, che conclude e completa il lavoro di riordino normativo del settore. Tale disegno di legge è stato approvato dalla Giunta nella seduta del 26 novembre 2012 e permette la creazione di un vero e proprio testo unico della materia, facilitando sia l'accesso dei cittadini alla casa che la programmazione degli interventi e consentendo, nell'interesse di tutti, utenti e operatori, di migliorare ulteriormente la razionalizzazione delle risorse. In particolare questo provvedimento normativo, oltre a sostituire ben 7 leggi regionali vigenti, presenta significative e importanti novità che forniscono una risposta alle attese di molti cittadini migliorando trasparenza, semplificazione ed equità distributiva.

Oggi compio volentieri una prima, breve sintesi di queste principali novità, sulle quali ritorneremo su "La Voce" in maniera più approfondita quando il Consiglio regionale avrà approvato la legge, presumibilmente entro la fine di gennaio 2013:

Il disegno di legge in particolare con-

sente:

- la riapertura dei piani di vendita delle case popolari;
- la possibilità di estinguere anticipatamente il diritto di prelazione dopo 10 anni, anche per le case acquistate dopo il 1995, con il versamento di una somma per ogni anno mancante alla scadenza del diritto di prelazione;
- l'eliminazione della decadenza dall'assegnazione per livelli di reddito con il pagamento di un canone di mercato;
- l'eliminazione dell'autorizzazione per i ricongiungimenti familiari dei parenti di primo grado nelle case popolari;
- l'introduzione di parametri oggettivi e uguali per tutti gli interventi (indicatore di reddito regionale IRSE, valori dell'Osservatorio mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, ...) cui riferire i livelli di reddito, il calcolo dei canoni, il prezzo di vendita,;
- la decadenza dall'assegnazione anche nei casi di inosservanza degli impegni contrattuali e delle norme con-

dominiali;

- gli aggiornamenti annuali delle graduatorie di ERP;
- il controllo delle morosità: mediante il sostegno pubblico alla morosità definita incolpevole dalla Commissione ERP presieduta da un giudice ma anche un contrasto più efficace alle altre forme di morosità non giustificate;
- lo snellimento delle procedure di mobilità e cambio alloggio;
- l'adeguamento dei limiti massimi alla concessione dei mutui con:

a) spesa massima ammessa per la prima casa inferiore a 2,5 volte l'importo di mutuo concedibile;

b) mutuo massimo concedibile per i centri storici pari a euro 300.000,00;

Ancora una volta credo di poter dire che l'azione politica e l'efficacia dell'azione amministrativa di Stella Alpina vanno nella direzione di tutelare e rafforzare le necessità primarie e concrete dei cittadini. E in questi anni di crisi non mi pare sia poca cosa.

■ Marco Vierin

Aperta la nuova variante sulla S.R. 28 tra Valpelline e Oyace

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO PREFISSATO DEI TEMPI E DEL CONTENIMENTO DELLA SPESA

APERTA la strada Sr28 di Bionaz dal 12 dicembre è stata deviata sulla nuova variante nel tratto tra le località Thoules e Prélé. La decisione è stata presa a seguito dei crolli di roccia avvenuti in data 31 dicembre 2011, con un iter velocissimo: basti pensare che il 3 gennaio 2012 l'Amministrazione regionale, dopo un incontro sul posto con i progettisti, ha deciso di rivedere il progetto del 2006 indicando due linee guida: spostare il tracciato sulla sinistra orografica del torrente Buthier e realizzare un'opera più semplice, quindi a costi più contenuti. In soli 5 mesi si sono svolte le fasi di progettazione, approvazione e affidamento dell'opera. Di conseguenza già il 4 giugno 2012 sono iniziati i lavori che prevedevano la costruzione di 2 ponti e un tratto di nuova strada

per 1200 metri. Il termine lavori è avvenuto addirittura in anticipo rispetto ai tempi previsti.

L'Assessore Marco Vierin sottolinea come si sia proceduto coerentemente con l'indirizzo dato agli uffici di rivisitare i progetti esistenti per realizzare opere sobrie e essenziali che consentono di ottenere benefici sia nei costi di costruzione che nelle future spese di manutenzione, cioè tornare alla normalità. Questa strada era stata già oggetto nel 2011 di un primo intervento a valle di Valpelline. Anche quest'opera, provvisoria ma necessaria per dare modo ai cittadini di percorrere con tranquillità la strada Regionale, oltre ad essere eseguita con un impegno finanziario contenuto, era stata eseguita in tempi strettissimi (50 giorni!) e ha dato una risposta alle attese della popolazione per non

creare ulteriori disagi ai residenti e ai fruitori della Valpelline.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessorato ai lavori pubblici, ha già approvato il progetto preliminare per l'intervento definitivo anche di questo tratto di strada, che prevede il mantenimento del primo tratto oggi provvisorio, e la sostituzione

del guado con un mini viadotto che consentirà l'eliminazione dei due tornanti. L'impegno finanziario sarà di 2.000.000 di euro e si prevede il termine della progettazione e l'avvio delle procedure di affidamento entro il 2013. La realizzazione sarà nel 2014.

■ R.M.

COMUNICATO STAMPA

TARIFFE AUTOSTRADALI ADESSO BASTA!

Stella Alpina, da sempre attenta alle problematiche legate alla viabilità autostradale e al suo impatto sulla collettività locale, ritiene inaccettabili gli imminenti, ulteriori e pesanti aumenti tariffari che entreranno in vigore dal prossimo mese di gennaio. Esprime ancora una volta e più che in altre occasioni la sua grande preoccupazione per gli effetti che tali aumenti avranno sulla popolazione e sull'economia valdostana, tenuto conto anche dell'attuale momento di profonda crisi.

A tal proposito oggi, più che mai, Stella Alpina riafferma con forza la necessità che non ci si limiti solo a considerare ipotetiche agevolazioni tariffarie a favore dei turisti, ma si solleciti anche le concessionarie autostradali valdostane a estendere in tempi brevi, seguendo le proposte avanzate dai suoi rappresentanti nei vari organi decisionali, le riduzioni del costo del pedaggio del 50%, di cui oggi beneficiano i pendolari, a tutta l'utenza valdostana, comprese le attività produttive e quelle turistiche.



Sindacato e società

INTERVISTA A MARIO RUGGERI



Il 29 novembre 2012 hanno aperto ad Aosta le Giornate Studio Pre-Congressuali della FLAEI-CISL, dal tema: "La CISL nelle realtà autonome - La partecipazione oltre la crisi".

Gli incontri hanno offerto l'opportunità di fare il punto sull'attualità delle Società energetiche nelle Realtà Autonome, con particolare riferimento alle Multiutilities. La CISL e la Segreteria Nazionale FLAEI, con il supporto della FLAEI regionale valdostana, si sono fatte propositrici dell'evento, che ha dato l'opportunità di confrontare, nella due giorni di lavoro, le opinioni degli Enti istituzionali e le progettualità delle Società energetiche delle Realtà autonome con le linee sindacali. Interessante sarà la verifica delle proposte e del dibattito, nella giornata conclusiva, sulla rappresentanza e la partecipazione sindacale con le Aziende alla luce della prossima "rifondazione" della CISL. Abbiamo incontrato il Segretario Generale della FLAEI della Valle D'Aosta, Mario Ruggeri, per conoscere le motivazioni e i propositi alla base dell'interessante appuntamento. Segretario Ruggeri, da cosa nasce la volontà di organizzare questo convegno?

La FLAEI della Valle d'Aosta ha ritenuto opportuno ad un anno di distanza dell'acquisizione totale delle società di distribuzione e vendita dell'energia elettrica dall'ENEL da parte della società CVA,

di organizzare un momento di incontro e confronto che consenta di fare il punto della situazione, essendo la società CVA diventata la monopolista regionale della produzione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica.

La società CVA è dal luglio

2001 proprietaria di tutti gli impianti di produzione ex ENEL della Regione Valle d'Aosta, e da un anno come dicevo, anche delle società Deval e Vallenergie, riteniamo quindi opportuno fare il punto della situazione con un momento di riflessione, rispetto a quelle che sono le prospettive occupazionali e le ricadute complessive sull'economia valdostana, cercando di fornire delle risposte, a quelle che saranno le necessità del futuro, anche in merito agli sviluppi tecnologici.

Se nel settore della produzione possiamo dire che il livello occupazionale può ritenersi adeguato, altrettanto non possiamo dire per il settore della distribuzione, in funzione della politica dettata dalla ex proprietà ENEL, che ha fortemente contenuto tale livello. Punto critico il numero insufficiente di risorse adibite all'esercizio delle reti e al mantenimento degli standard di qualità richiesti dall'Authority, con ricaduta negativa sui cittadini e sull'economia valdostana. Sempre nell'ambito delle reti di distribuzione, riteniamo che gli investimenti vadano continuati e perseguiti per il loro mantenimento in stato di buona efficienza e per una garanzia di ulteriore sviluppo futuro. Dobbiamo sempre ricordarci di essere una Regione alpina e di confine, dobbiamo garantire l'erogazione dell'energia elettrica in condizioni particolari soprattutto nei periodi invernali e fornire continuità di erogazione ai due trafori, per mantenere efficienti i collegamenti internazionali. Riteniamo appropriato e necessario un momento di riflessione e confronto con la proprietà tutta.

Un convegno che si propone la discussione della tutela di tre ambiti: occupazionale, territoriale e qualitativo, in un territorio nel quale, come si diceva, la presenza industriale più importante è quella della CVA. La CVA è un gruppo industriale fondamentale, oserei dire, uno dei più importanti della nostra realtà regionale. I livelli occupazionali, sia quelli esistenti sia quelli previsti, dovrebbero aumentare ulteriormente per soddisfare le necessità e le esigenze del Gruppo CVA. L'occupazione nella società di produzione è una garanzia di presidio del territorio, essendo le centrali di produzione dislocate in tutte le valli.

I bilanci della CVA derivanti dalla produzione idroelettrica hanno prodotto degli utili molto elevati, che hanno permesso investimenti notevoli per il mantenimento e rinnovamento degli impianti, e finanziamenti alla Finaosta proprietaria del gruppo. In questi ultimi tempi diventano sempre più insistenti le voci della revisione del Titolo V della Costituzione, che riguardano anche il problema dell'energia e specificamente il problema della proprietà delle acque, oggi di proprietà regionale, sarebbe un colpo durissimo alla nostra economia che andrebbe ad aggiungersi ai tagli dovuti alla Spending Review nazionale, che hanno colpito anche la nostra regione.

Ritorniamo all'ambito occupazionale. La FLAEI, e la CISL, sono portatrici di una visione basata sulla partecipazione dei lavoratori all'interno di quelle che sono le realtà industriali. Sindacato e Lavoratori possono giocare un ruolo che sia attivo in queste realtà che sono per definizione locali?

Ad oggi, il rapporto sindacale all'interno dell'azienda possiamo considerarlo positivo. In quanto le relazioni industriali sono aperte

al confronto, ci sono momenti di tensione come d'altronde è naturale, anche se non auspicabili, ma complessivamente, come dicevo, sicuramente positivo.

Anche perché abbiamo già avviato un iter per la firma di un Protocollo di Relazioni Sindacali, che vada da una parte a codificare una serie di atteggiamenti e metodologie esistenti all'interno dell'azienda, e dall'altra a sviluppare, anche se per il momento siamo solo agli albori, un primo concetto e accettazione da parte dell'azienda del concetto di bilateralità su alcuni aspetti specifici, come ad esempio sulla sicurezza, formazione e pari opportunità. Questi sono tutti aspetti ancora in fase embrionale che devono essere sviluppati, e trovare pratiche applicazioni. Noi riteniamo che tutto ciò debba avvenire al più presto, proprio per dare la possibilità ai lavoratori, non solo formalmente, ma praticamente, di dimostrare che il loro protagonismo e partecipazione alla vita dell'azienda siano sempre più efficaci sia per il bene dell'azienda sia per quello della nostra realtà. Intervista a Mario Ruggeri, Segretario Generale FLAEI-CISL della Valle D'Aosta.

■ T.G.



Se questa più che una crisi fosse una vigilia?

A PROPOSITO DI PARTITI, SINDACATI, SOCIETÀ

Ora da tempo i cittadini, colpiti da una crisi economica che sembra non finire mai, hanno metabolizzato in negativo non solo la crisi dei partiti, della politica ma anche un' apparente inaffidabilità delle grandi organizzazioni sociali di mestiere, la cui perdita di credibilità nel dare soluzione ai problemi, pone in discussione la loro stessa rappresentatività.

Ciò porta all'incapacità di concludere accordi unitariamente condivisi per definire soluzioni realistiche alle emergenze più pesanti (il caso ILVA insegna...); si alimentano così, in un difficile momento per la vita delle famiglie e delle imprese, la sfiducia e la passività che conducono ad una rassegnazione impotente e sempre più diffusa.

Perduta ogni speranza nella forza dell'agire collettivo, aumentano il malessere sociale e la sofferenza esistenziale; fenomeni di antipolitica populista aprono la porta ad un profondo scetticismo verso ogni forma di impegno collettivo, costituendo un oggettivo pericolo per la stessa democrazia.

Molti ormai, manifestano disagio e insicurezza - persino nelle categorie maggiormente protette - e, in questa dimensione, perdono il senso del futuro; anche questo dato spiega il moltiplicarsi di suicidi e proteste isolate.

La stessa riforma delle pensioni e del mercato del lavoro, che agita il quadro politico anche in questa tormentata vigilia di elezioni, alimenta uno scenario "da vigilia della fine" perché la scelta politica dell'austerità, non mediata da misure di crescita sul piano economico e sociale, pesa come un macigno: sui giovani senza prospettive di lavoro come sui meno giovani, espulsi dal processo produttivo senza alcuna certezza di pensioni che permettano di trarre serenità dal futuro.

Disoccupazione, licenziamenti, mancato ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne sono dunque i primi drammi che meritano tutta la nostra attenzione.

Attualissimo in tale contesto diventa dunque il richiamo che l'economista John Maynard Keynes rivolgeva al Governo degli USA nel 1933: "guardate alla disoccupazione, preoccupatevi di essa prima di ogni altra cosa, e alla fine il bilancio si aggusterà sempre da solo".

Ma oggi in Italia tutto (o quasi) è teso a strategie di breve periodo sia in politica che in campo economico: lo dimostrano le giravolte di giudizi sul Governo Monti da parte di una classe dirigente istituzionale impegnata a confrontarsi solo sul come costruire le maggioranze di un dopo elezioni, condot-

te secondo le logiche del "porcellum" anche a causa della colpevole insipienza di troppi "decisori".

In tale contesto diventa necessario, per scongiurare per quanto possibile derive sociali pericolose, riflettere seriamente sulle crisi di rappresentanza delle istituzioni nella società contemporanea e recuperare un corretto rapporto tra etica ed economia, politica e finanza, costruendo un fare politica che traguardi il futuro e non solo il contingente. Dobbiamo riprendere, soprattutto, il concetto della supremazia del Bene Comune rispetto agli interessi individuali o di corporazione, per riappropriarci della cultura della responsabilità a tutti i livelli: politici, sindacali, dirigenziali, aziendali... della giustizia, della legalità, della partecipazione, della condivisione per indirizzare l'azione politica e legislativa verso il bene degli individui, delle famiglie, dello sviluppo e della formazione, della buona amministrazione, per favorire libertà, uguaglianza e partecipazione.

Diventa quindi essenziale non appiattirci nella ricerca spasmodica di incentrare l'azione su mere rivendicazioni lobbystiche che non potrà generare il bene della comunità. Una società complessa e plurale come la nostra, necessita di una classe dirigente capace di valorizzare e ricostruire luoghi di parteci-

pazione, di confronto e di condivisione per raggiungere una gestione delle relazioni sociali che ponga sul piatto della bilancia tutte le possibili necessità e tutte le possibili soluzioni ai problemi, ascoltando e valorizzando tutte le voci, senza escluderne aprioristicamente nessuna.

Per condurre in porto un'evoluzione culturale e organizzativa di tale portata, può esserci utile quanto asseriva un sociologo come Emile Durkheim in un'epoca della crisi (il 1895) che tante somiglianze ideali pare avere con la nostra: "un tous n'est pas identique à la somme de ses parties"; secondo questo postulato, possiamo affermare con lo studioso francese che il bene Comune (l'intero) è più importante, in quanto più grande, dei singoli interessi (politica, economia, finanza, comunità, individui) che tanto assillano il mondo contemporaneo e la maggior parte di noi.

Dobbiamo superare la logica del conflitto e della contrapposizione, renderci capaci di ricreare le condizioni di tutela dell'individuo e della comunità, considerandone i molteplici aspetti, senza trascurare quelli più spiccatamente educativi e solidaristici: la cura, la formazione, l'educazione alla responsabilità e alla giustizia sociale.

■ GB/GT

Anni di lavoro sotto traccia

PARLANDO DI NOI

Cari amici, sono passati oltre sette anni da quando fui nominato Assessore con delega ai servizi finanziari e al patrimonio. Ho affrontato questo impegno con la consapevolezza che non sarebbe stato facile, che avrei dovuto studiare e che probabilmente questa delega non avrebbe prodotto risultati lusinghieri in termini elettorali.

All'inizio di questo percorso, le risorse venivano distribuite con una certa serenità e senza far pensare nessun assessorato. Le richieste che provenivano dai diversi centri di responsabilità nell'arco dell'anno venivano per lo più soddisfatte. Si dava priorità assoluta ai servizi sociali e ai servizi alle persone. Si riusciva ancora a finanziare iniziative per manifestazioni, si assegnavano contribuzioni alle associazioni, ai gruppi sportivi e alle più svariate iniziative di solidarietà. Dal 2008 il sopraggiungere della crisi economica e finanziaria che ha investito il mondo intero, ha invitato tutti ad usare un atteggiamento prudentiale e a spendere con maggiore oculatezza le risorse pubbliche. Non che prima si sperperasse, ma era necessario, a quel punto, individuare le priorità in quanto cominciava a cambiare il mondo.

Anno dopo anno le risorse si riducevano e l'obiettivo era sempre: ottimizzare le spese senza togliere i servizi ai cittadini.

Malgrado il sopraggiungere di tante difficoltà, sono stati molti i primati: ci è stata riconosciuta l'eccellenza nella gestione del welfare, siamo stati premiati a livello nazionale per la trasparenza degli atti amministrativi, siamo sempre ai vertici per la qualità

della vita tra le città capoluogo di provincia. Tutto questo si è realizzato presentando bilanci reali sempre in sintonia con i progetti di governo e nel costante rispetto del patto di stabilità, mantenendo una pressione fiscale nei confronti dei cittadini tra le più basse d'Italia e tagliando la spesa corrente negli ultimi 3 anni di 1.000.000 di euro all'anno.

Fatta questa premessa, senza indugi posso affermare che Aosta è una città virtuosa. Il



nuovo Consiglio Regionale sarà chiamato a rivedere la questione Aosta. Il trasferimento del 17,32% non è più equo rispetto ad un gettito IRPEF del 35% e ad un contributo per il rispetto del Patto di Stabilità che al momento si aggira intorno al 34,50%. E la Legge di Aosta Capitale non soddisfa le reali esigenze della città capoluogo di regione. Ma, la Valle d'Aosta, che nel frattempo ave-

va aderito al progetto federalista e aveva concordato con il Governo Italiano tutti i tagli ed i passaggi relativi ai sacrifici da adottare per il contributo di solidarietà nazionale, inciampa con la debacle dei partiti politici nazionali che dichiarano il loro fallimento politico e cedono il testimone al Governo tecnico condotto da Mario Monti.

Era il 6 dicembre quando il Governo approvava il Decreto Salva Italia che introduceva l'IMU e obbligava i comuni a diventare riscossori per conto dello Stato. Decreto che mi costrinse ad andare in Commissione Bilancio qualche giorno dopo con un maxi emendamento al Bilancio di previsione 2012, che introduceva questa nuova imposta. Da quel giorno tutto è cambiato. I comuni hanno assunto una nuova configurazione, le comunità montane sono destinate a sparire, le Province anche; la spending review determinava nuove competenze e restringeva gli ambiti operativi degli Enti Locali. I trasferimenti statali venivano centellinati, i tagli che la Valle d'Aosta ha subito solo in questo anno di governo Monti sfiorano i 360 milioni di euro. Al contrario alla Regione Sicilia sono state trasferite, incomprensibilmente, ulteriori risorse economiche.

Ma non è finita. Per ottemperare al patto siglato da Monti con l'Europa per il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, il prossimo bilancio del comune di Aosta sarà da lacrime e sangue.

Aspettando, peraltro come lo scorso anno per l'IMU, certezze sulla nuova tassa chiamata TARES che sostituirà la TARSU; auspicando di capire se l'IMU resterà totalmente

ai comuni; cercando di aggiornare l'Imposta di Soggiorno, entro la fine dell'anno quasi certamente saremo chiamati ad approvare il Bilancio di previsione. Una navigata a vista che ci vedrà tornare sul documento contabile di previsione durante l'anno più volte per aggiornare gli eventuali provvedimenti che il nuovo Governo che sarà eletto dai cittadini vorrà adottare.

Alcune brevi considerazioni, esclusivamente di carattere personale, sull'operato del Governo tecnico. Tra gli elementi positivi vanno sottolineati: la riconquistata della credibilità internazionale dell'Italia, la serietà del Presidente del Consiglio, la volontà di fare le riforme necessarie.

Tra quelli decisamente discutibili: la riforma delle pensioni che poteva essere più moderata e meno impattante, con una maggiore attenzione agli anni e agli esodati, la forte pressione fiscale, la mancata riduzione del numero dei Parlamentari e la mancata istituzione della camera federale, l'atteggiamento preferenziale adottato nei confronti delle Banche, l'assoluta mancanza di equità, il drammatico tonfo nel favorire il lavoro per i giovani con una riforma del lavoro inadeguata che ha scontentato tutti e soprattutto il mancato riconoscimento delle Autonomie Speciali.

In questa Italia non c'è economia, non c'è crescita, non c'è lavoro e l'impoverimento delle famiglie è un dato inconfutabile. Diamo forza alle persone responsabili e capaci, non ai comici.

■ Mauro Baccega

Dal Consiglio Comunale

UN PO' DI CHIAREZZA SUL REGOLAMENTO DEHORS

Con questo articolo intendiamo fare chiarezza in merito al nuovo regolamento dei Dehors, nell'ottica di evidenziarne le novità positive, evitando nel contempo di riprendere inutili polemiche e considerazioni che ne hanno accompagnato l'iter e che, come è facilmente comprensibile, sono riconducibili a ben più ampie valutazioni politiche di ordine turistico e commerciale.

L'Assessore competente Stefano Borrello e gli uffici, in armonia con gli indirizzi della maggioranza, hanno seguito le seguenti linee guida che hanno strutturato la bozza di regolamento posta all'esame della commissione competente per il giusto coinvolgimento dei consiglieri:

- Agevolare gli esercenti consentendo al settore commerciale impulso e vivacità, dando tempi e modalità certe per permettere un percorso responsabile e condiviso;
- Snellire le procedure amministrative con l'obiettivo di ridurre burocrazia, esentando dalle prime concessioni i pareri della commissione edilizia e Sovrintendenza ai beni culturali e introducendo per i rinnovi l'obbligo delle sole autocertificazioni;
- Consentire ove possibile la posa dei

dehors invernali, sino ad ora consentiti solo sul suolo privato, ora possibili anche nel centro storico tranne che nel Cardo e nel Decumano.

Ciò è stato possibile anche tramite la previsione di due tipologie a seconda dell'ingombro e del grado di trasformazione edilizia urbanistica del territorio che producono:

- **Tipologia A** - opere di arredo mobili, tavoli, sedie, ombrelloni e corpi riscaldanti;
- **Tipologia B** - dehors con maggior grado di complessità strutturale: pedane, montanti verticali, paramenti e copertura, a cui si consentiranno anche pavimenti mobili e tendaggi verticali e a muro. Altri importanti elementi la previsione dell'ingombro delle strutture, sempre proporzionato alla sezione stradale o alla partizione del fronte e che deve consentire sia le normali operazioni di soccorso e di transito dei mezzi autorizzati (compreso il traffico merci), sia la continuità del passaggio pedonale e (con elemento di cultura al cittadino) anche il superamento delle barriere architettoniche per le persone con diminuita capacità motoria. Si impone anche, con estrema soddisfazione, che si richieda una distanza dagli edifici per il

passaggio pedonale obbligatorio privo di barriere per soggetti meno abili che possieda almeno m 1,50.

L'assessore competente ha seriamente lavorato per accogliere ulteriori richieste pienamente condivisibili, tra le quali deroghe alle dimensioni delle strutture e una più ampia dislocazione dei dehors invernali: purtroppo a seguito di accurati approfondimenti non si è potuto procedere in tal senso, in parte per tutele legislative inerenti la sicurezza e la tutela dei diritti di terzi, in parte per il rispetto di normative del settore, infine per i noti limiti dimensionali e urbanistici del centro storico cittadino. Riteniamo infine che più che l'evidente soddisfazione del

gruppo Stella Alpina sia la valenza positiva del voto quasi unanime del consiglio comunale, (1 solo consigliere di opposizione astenuto ma che ha apprezzato il lavoro svolto), il miglior riconoscimento del lavoro svolto per soddisfare le diverse aspettative ed aver apportato migliorie rispetto al precedente regolamento del 2008. Tenendo presente che tutto è sempre migliorabile, crediamo comunque che se i futuri dossier da approfondire saranno affrontati con tale metodo e impegno, risultati positivi saranno altrettanto assicurati.

■ Claudio Rosati
Flavio Serra



Auguri fuori dal rito

PROFUMO DI NATALE, PROFUMO DI STELLA...ALPINA!



Che il nostro Movimento, fondato su idealità e sentimenti comuni, senta in particolare l'atmosfera del Natale, è fuor di dubbio: è l'essenza stessa del suo esistere e del suo far politica all'insegna della moderazione, della solidarietà, della

difesa dei valori profondi. In questo senso tutto l'impegno a fianco dei cittadini, a favore della famiglia e delle più significative valenze proprie della famiglia stessa (l'accoglienza, la sollecitudine, la cura dei più indifesi - i bimbi e gli anziani) si traduce nell'essere il Movimento stesso una grande famiglia che opera perlopiù all'insegna della condivisione e dell'amicizia fra la stragrande maggioranza dei suoi aderenti. Per questa ragione anche lo scambio di auguri, che in altri gruppi si traduce in una ritualità vuota, ha per noi la forza di un messaggio sussurrato dagli uni agli altri per comunicare una notizia antica eppur sempre nuova. E l'incontro che si tiene nel pomeriggio del 20 dicembre presso la Sede Regionale di Stella Alpina ha un sapore tutto particolare e nostro: la Sezione di Aosta si



incontra non per dibattere su problemi concreti e quotidiani ma per scambiarsi una speranza: che si rinnovi ancora una volta il nostro impegno a favore dell'Uomo, a fianco di chi ha bisogno non solo di ricette economiche ma soprattutto di una parola di pace e di serenità in un Mondo contemporaneo che sempre più affannosamente ricerca l'aver e dimentica l'essere; dunque **Cari amici, in occasione dell'avvicinarsi delle feste natalizie la Sezione di Aosta del Movimento della Stella Alpina ha il piacere di invitare tutti voi giovedì 20 dicembre 2012 dalle ore 18.00 presso la sede del Movimento in Via Monte Pasubio, 40 - Aosta, per uno scambio di AUGURI con una fetta di panettone e un brindisi con un bicchiere di moscato.**

■ Fabio Marini

Stella Alpina al lavoro: attivare le Sezioni, ampliare il dibattito

LA PAROLA AL TERRITORIO: AOSTA SI INTERROGA E PROPONE

La numerosa partecipazione di aderenti e simpatizzanti è stata il segno distintivo dell'Assemblea cittadina del Movimento che, proprio in tempi difficili come quelli che stiamo attualmente vivendo, rappresenta la più importante risorsa nell'elaborazione di un percorso

politico che sia il più vicino possibile alla realtà esistenziale delle persone, delle famiglie e delle aziende. Proprio il costante confronto tra amministratori, organizzazione politica e semplici cittadini consente infatti di elaborare proposte che non costituiscano l'ennesimo volo pindarico

ma contribuiscano nel concreto a ridare fiducia e speranza a questa nostra collettività tormentata. E il risveglio del territorio diventa ancor più importante oggi, alla vigilia di appuntamenti elettorali importanti, forse addirittura epocali, per il nostro paese e per la Valle d'Aosta.

"La Voce" apre come di consueto le sue pagine ad un dialogo aperto a chiunque voglia contribuire, ma che auspica sarà sereno, concreto e costruttivo. Iniziamo proprio da Aosta e dal documento sotto riportato

■ F.M.



COMUNICATO STMAPA

Si è riunita in data 3 dicembre l'Assemblea della Sezione della Città di Aosta del Movimento Stella Alpina. Un'ampia rappresentanza di iscritti ha dibattuto con grande partecipazione i diversi temi oggetto della serata. Dopo l'introduzione del Presidente della Sezione Fabio Marini e le riflessioni politiche del Segretario del Movimento Rudi Margueretaz, sono state affrontate le questioni più significative riguardanti la Città. La questione politica è stata introdotta dal capogruppo Flavio Serra, mentre gli assessori Mauro Baccega, Stefano Borrello e Delio Donzel hanno illustrato l'aggiornamento dell'azione di governo e illustrato i futuri programmi, soprattutto dal punto di vista economico. Si è a lungo dibattuto delle questioni che la Giunta Comunale sta affrontando per la

quadratura del Bilancio di previsione. L'assemblea ha sottolineato l'importanza della centralità della famiglia, ha ribadito il momento di profonda crisi economica che la Regione e la Città stanno vivendo, momento di grande difficoltà che si riversa proprio sui bilanci delle famiglie.

In conclusione del punto all'ordine del giorno, si sono invitati la Giunta e il Consiglio Comunale ad attivare tutte le azioni necessarie alla quadratura del Bilancio di previsione nei tempi previsti dalla Legge Regionale, raccomandando in particolare di evitare di aumentare la pressione fiscale sui

cittadini. Relativamente all'operatività della sezione è intervenuto Gianfranco Nogara in qualità di Coordinatore delle commissioni di Lavoro a suo tempo istituite quali strumenti di approfondimento delle varie tematiche politiche e come mezzo di coinvolgimento degli aderenti. La relazione ha evidenziato la grande mole di lavoro già compiuta in questi mesi. Per consolidare tale lavoro si è proposta l'istituzione di una task force di coordinamento per coordinare le differenti conclusioni dei gruppi in una proposta politica complessiva in vista delle prossime consultazioni elettorali e qua-

le tracce per gli eletti e gli amministratori del Movimento. Nella sintesi conclusiva il Presidente della Sezione Fabio Marini, preso atto con soddisfazione della costituzione della task force deliberata dall'Assemblea, ha richiamato la centralità della base di aderenti e delle istanze territoriali all'interno dell'elaborazione della linea politica di Stella Alpina ed ha auspicato un dialogo sempre più collaborativo, franco e serrato con le istanze decisionali del Movimento per favorire una rinnovata partecipazione alla vita politica.

■ Iole Trevisan



L'Associazione "La Dolce Vita"

BILANCIO DI UN ANNO



Facciamo il punto con Paolo Conzotz, Presidente dell'Associazione "La dolce vita", un anno dopo la sua costituzione.

Come le è venuto in mente di costituire l'associazione in un momento di crisi come quello attuale? E dopo un anno è soddisfatto dei risultati ottenuti?

L'associazione è nata parlando con amici, alcuni dei quali costituiscono l'attuale direttivo, che avevano partecipato a varie manifestazioni da me realizzate come Presidente della Pro Loco di Nus. Molte erano le sagre che avevano organizzato in quel periodo: dalla festa della polenta, ai vari carnevali, alle castagnate. E molte erano le gite effettuate sia in Italia (Roma, Sicilia, tour della Toscana e della Sardegna...) che all'estero (Parigi, Londra, Vienna, Barcellona...) e mi si chiedeva spesso di pensare a qualcosa per ritrovarci di nuovo insieme.

Perché in un momento di crisi?

Proprio perché oggi muoversi in auto da soli o in famiglia costa caro; invece usare il pul-

lman e fare gruppo in ristoranti ottimi in cui si può spuntare un prezzo migliore grazie al numero ci è sembrata un'idea vincente. Rispondendo alla seconda domanda posso ritenermi soddisfatto della partecipazione alla quasi totalità delle iniziative.

Quanti iscritti siete e quali sono state le iniziative di questo 2012 che sta per finire?

Siamo più di centotrenta di ogni età, sesso e idea politica perché lo spirito che ci unisce è solo fare festa insieme a prezzi abbordabili. L'associazione è stata costituita nei primi giorni del 2012 con una bella cena con orchestra (che guarda caso si chiama "dolce vita") a Gressan nella nostra sede che ha in Mauro Ajmone un ottimo chef e consigliere del direttivo. A Febbraio abbiamo organizzato una serata di pesce al ristorante "Pit Stop" di Quart. Abbiamo poi creato presso lo "Zazi's" di Nus la prima serata in Valle d'Aosta riservata rigorosamente ai single, che ha avuto buon successo e pensiamo di riproporre nel 2013. Abbiamo poi tenuto due serate tipiche valdostane, a Nus - "trattoria Favre" - e Pont Valsavaranche al ristorante "Petras lire" in cui ci si poteva anche sbizzarrire col ballo. Buon successo ha avuto poi la trasferta a Borgo Vercelli in cui si è mangiato, bevuto e ballato fino a notte inoltrata. Due sono state inoltre le belle grigliate: a casa mia ad Agosto e a settembre in sede. Ottima anche la festa della birra a Stoccarda organizzata con la collaborazione dell'amico Feder Antonio. L'anno termina con il corso di inglese partito ad Ottobre e con due uscite: la gita a Barolo con visita al castello e, più da "dolce vita", il fritto misto alla piemontese

a Strambino con ballo al Globo di Vercelli." "Veramente un bell'impegno. Cosa pensate di fare nell'anno 2013? E' stata dura, soprattutto perché svolto dopo il lavoro e sommato a tanti altri impegni; più di una volta mi sono chiesto: "chi me lo ha fatto fare?", però a me da sempre piace organizzare e la soddisfazione degli amici mi ripagava dell'impegno. Per il 2013 abbiamo già fissato per il 25 gennaio 2012 il 1° compleanno dell'associazione: verrà ampliato il direttivo ed illustrato il programma annuale che spazierà dalle gite, alle cene simpatiche, a corsi vari, (es. ballo o cucina), ad eventuali manifestazioni di solidarietà. Essendo in prossimità delle feste natalizie approfitto per fare a tutti i lettori i migliori auguri per un sereno Natale ed un felice anno 2013.

■ Paolo Marjolet

AVVISO

La direzione "La Voce" richiede la collaborazione di aderenti e simpatizzanti di Stella Alpina per aumentare gli articoli e le corrispondenze da tanti Paesi della Valle. Dipende da noi mettere al centro dell'attenzione il nostro villaggio e fare di Stella Alpina l'interprete sempre più fedele del territorio.



Diamo voce alle micro e piccole imprese

L'ASSOCIAZIONISMO PROFESSIONALE: UN'ARMA IN PIÙ CONTRO LA CRISI

Il consociativismo rappresenta da sempre il modo migliore per fronteggiare con successo le sfide di ogni genere. In particolare, partendo dal cooperativismo dei nostri vecchi e passando attraverso le positive esperienze di tanti settori

produttivi e di tante aree del nostro paese, unire le forze in senso economico, organizzativo e gestionale, equivale a moltiplicare entusiasmo, energia e presenza sul mercato di tanti operatori professionali, artigiani, commercianti, una risorsa dal va-

lore incommensurabile sempre ma in particolare per fronteggiare la crisi attuale dei consumi. Ci fa dunque particolarmente piacere ospitare sulle pagine de "la Voce" il sottoriportato Comunicato Stampa, dovuto all'iniziativa di imprenditori di cui

condividiamo fino in fondo la filosofia. Da parte nostra auspichiamo il moltiplicarsi di iniziative analoghe nella nostra Valle, cui ci impegnamo sin d'ora a dare tutto l'appoggio che ci verrà richiesto.

■ n.d.r.



ART. COM PONT COMUNICATO STAMPA

Nasce a Pont Saint Martin ART.COM.PONT Commercianti e Artigiani uniscono le forze per dare gambe alle idee e ai progetti. Dopo alcuni anni di inattività, il 9 ottobre 2012

alla quale hanno partecipato diverse attività produttive del paese, è rinata l'associazione Artigiani Commercianti di Pont-Saint-Martin, denominata "ART.COM.PONT", il direttivo di questa nuova associazione è così composto:

- Eleonora PRETI
PRETI FERRAMENTA SNC
Presidente
- Dalida BAZZARELLI in PAGANONE
PAGANONE CORRADO
- Impianti Elettrici
Vice presidente e segretario
- Erika PEILA
RISTORANTE BOUSC DARE'
Tesoriere
- Graziella PATRIZIO
BAR LYS - LO MAX

- Silvana FRESC
ABBIGLIAMENTO CARNERA
- Cristian BORDET
GELATERIA BADERY IVANA
- Cinzia FINCO
IL PUNTO SPORT
- Claudio FRAGNO
FIORI FRAGNO
- Sandro PIRAS
BAR DA BONARIA E SANDRO

I principali scopi dell'associazione sono: intraprendere promozioni turistico commerciali sostegno agli adempimenti burocratici-amministrativi, quali ad esempio i corsi di aggiornamento per commercianti ed artigiani.

Il primo appuntamento pubblico della rinata associazione e' per il 22 dicembre dalle ore 18,30 alle ore 1 del

23 dicembre in occasione della "Mezzanotte Bianca" che nella seconda edizione propone nel centro del paese negozi aperti, mercatino di Natale, musica (Fanfara della banda musicale, karaoke per grandi e piccini, disco baby, concerti rock, disco anni 70-80, ecc..) giochi per i più piccini, e i trucca bimbi. Per quanto riguarda gli aspetti burocratici-amministrativi in ordine ai corsi di aggiornamento obbligatori, in un ottica di riduzione dei costi e dei tempi, è stato richiesto all'ASCOM - CONFCOMMERCIO di intervenire portando tali corsi in bassa valle, vista la risposta positiva dell'ASCOM che si è detta disposta ad organizzare i corsi compatibilmente con il numero delle adesioni. Per maggiori informazioni contattate Eleonora Preti cell. 331.50.07.048.

Felici comunque

CHI HA BISOGNO DI NOI?



Giovanni guarda fuori entusiasta, stampato sul viso il sorriso di bimbo.....si parte, oggi si va allo zoo, alla scoperta di mondi misteriosi... il suo entusiasmo è contagioso, ancor più perché oggi è una giornata particolare perché Giovanni (lo chiameremo così per motivi di privacy) ha l'età anagrafica di un uomo. Oggi si viaggia con la DIAPSI, l'associazione per la difesa dei malati psichici.

Questa non è la mia prima esperienza: il lavoro di autista mi ha insegnato da tempo il valore di un momento di svago, per ogni persona, lontano dai problemi quotidiani, lontano dalla vita apparentemente normale. Oggi, però, l'esperienza nell'amministrazione mi permette di godere di questa giornata da un

punto di vista più maturo.

Ci sono dei vantaggi nella politica, è vero, e tra questi ho sperimentato l'apprendimento.

Personalmente ho avuto la fortuna di essere introdotto nel settore del sociale da André Lanièce un mio vero amico che si illumina ogniqualvolta organizza da solo o assieme ad altre iniziative benefiche, inventando giochi o cucinando e distribuendo soprattutto dolci (Sagra del Dolce e Dolce Solidarietà sono gli eventi più importanti da lui ideati e organizzati), con raccolta fondi da destinare interamente in beneficenza a favore delle associazioni di volontariato impegnate nel sociale. Ho avuto così l'occasione di incontrare e ascoltare chi lavora nel settore, associazioni, enti, privati. Associazioni spesso fondamentali, che fanno da trait-d'union tra la pubblica amministrazione e la persona.

Ho imparato che essere amministratore, ad ogni livello, comporta, per svolgere un buon lavoro, la conoscenza reale delle situazioni di cui ci si deve occupare e delle possibili risorse da impiegare, la scelta degli obiettivi e infine della strada che si vuole percorrere per raggiungerli.

Può sembrare banale ma se si osserva il punto di vista con cui oggi si parla della situazione dei non autosufficienti, tutto incentrato sul costo, sulla spesa che la società è tenuta a sostenere per i servizi sociali, si rivela la profondità delle contraddizioni di un mondo che cerca di allungare la vita senza pensare ad aiutare chi sta vivendo a gioirne, seppellendo il risultato tra esami di costi - certo si pensa che malati ed anziani non siano sfiorati da tutti gli articoli che li inquadrano come un peso sociale - o dalle matasse di ingiustificabili trafughe burocratiche. Qual'è quindi, rifletto, il reale scopo di un contributo, di un aiuto sociale in una società civile? Il servizio creato non dovrebbe gravitare attorno al soggetto per cui viene creato, cioè l'utente?

Eppure non ricordo di aver esaminato moduli di "customer satisfaction" provenienti dai "clienti" delle case di riposo per anziani, nonostante i fiumi di notizie che in questo periodo concernono i cambi di gestione.

Superato il nodo dei bisogni primari, cibo, assistenza medica, non dovrebbero essere presi in piena

considerazione i servizi che possono rendere utilizzabile il tempo in modo proficuo per il benessere della persona, quando questa non è autosufficiente?

Forse qui scatta quel valore che in pochi casi emerge ma che veramente quando si riscontra fa la differenza nel sociale: l'Amore e il rispetto per la vita, in tutte le sue fasi, dalla nascita alla vecchiaia, anche attraverso la malattia, l'accompagnamento alla morte.

Vorrei invitare quindi a spostare l'obiettivo dai soldi spesi per i servizi, che innegabilmente sono essenziali, al risultato che tali spese producono in chiave di benessere per la persona che ha ricevuto il servizio o il contributo, per capire se ciò ha migliorato la qualità della sua vita, se ha prodotto un sorriso in più, se ha permesso, quando possibile, di fare un passo in avanti per riappropriarsi della propria vita, oltre a garantire un posto al caldo e un pasto in più.

Concludo ringraziando di nuovo la DIAPSI e i suoi volontari per la bella giornata che mi hanno voluto regalare.

■ Vincenzo Caminiti

Terza edizione del Premio Volontariato.

A CURA DEL GRUPPO CONSIGLIARE REGIONALE

PREMIATO IL PROGETTO "FAMIGLIE IN ASCOLTO" DELLA ASSOCIAZIONE DIAPSI

Il "Premio regionale per il Volontariato", istituito e promosso dalla Presidenza del Consiglio regionale su proposta del Vice Presidente André Lanièce e giunto alla sua terza edizione, è stato assegnato da un'apposita giuria presieduta dal Presidente Rini, al progetto "Famiglie in Ascolto" presentato dai volontari della Di.A.Psi., Associazione Difesa Ammalati Psichici.

Il progetto vincitore è volto alla creazione di uno sportello di ascolto in bassa valle gestito da un gruppo di familiari di pazienti psichici. Obiettivi dello sportello sono il fornire informazioni sui percorsi di cura possibili in ambito psichiatrico e il sostenere psicologicamente e l'affiancare i familiari in difficoltà.

Assegnando il riconoscimento a tale iniziativa, la giuria ha inteso premiare l'impegno quotidiano in favore di chi è fragile, sofferente, incapace di godere una normale condizione di vita. Il progetto "Famiglie in Ascolto" sostiene pertanto i familiari in difficoltà, fornendo loro ascolto e assistenza. L'attività svolta dai volontari della Di.A.Psi. è una risorsa preziosa per i malati, capace di trovare un lampo di luce dove c'è il buio, una speranza di crescita dove c'è rassegnazione, un sorriso o una parola dove ci sono disperazione e smarrimento.

Il premio di 5000 euro sarà destinato all'attuazione del progetto. La giuria ha inoltre premiato, con una somma di quattromila euro, il progetto "L'école à l'Hôpital" dell'Associazione

Aspert Sport per Tutti, con cui si offre un servizio agli alunni temporaneamente costretti a sospendere la frequenza scolastica perché ricoverati in ospedale, contrastando così l'abbandono scolastico per malattia. La giuria ha infine attribuito una menzione speciale al progetto "Interven-

"L'ideazione di un Premio del Consiglio regionale al Volontariato - ha sottolineato il Vice Presidente del Consiglio Regionale André Lanièce - costituisce una fase importante nella costruzione della cultura valdostana della solidarietà e nella sensibilizzazione di tutta la comunità agli inter-



to psicoterapeutico e formativo con il paziente colpito da Stroke", proposto da Alice, Associazione per la lotta all'ictus cerebrale, per supplire al vuoto che spesso si crea nella presa in carico del paziente colpito da ictus, attraverso il supporto di professionisti sul piano psicologico, cognitivo e pratico-comportamentale.

venti realizzati dai volontari. Il senso dell'iniziativa non è quindi quello di stilare una classifica, posto che ogni opera che nasce dalla gratuità del donarsi agli altri è meritevole di forte attenzione, ma rappresenta invece un'occasione per dare maggiore visibilità al mondo del volontariato, ai piccoli grandi eroi quotidiani della so-

lidarietà. Il premio per il volontariato è molto importante perché è testimonianza di un mondo sano che, senza far rumore, si prende cura degli altri e rende onore alla nostra società. Con questo premio, che mi auguro possa crescere di anno in anno, si vuole dare valore al volontariato nelle sue accezioni fondamentali: il dono del proprio tempo agli altri, il rispetto per la persona umana e la solidarietà; inoltre questo premio ha anche l'obiettivo di diventare un appuntamento importante di riflessione, approfondimento e confronto sui temi dell'impegno e della solidarietà, per far sì che la comunità valdostana sia sempre più consapevole dell'indispensabile apporto del volontariato nella nostra regione. Proprio per questo e per il fatto che il mondo del volontariato svolge sempre più una funzione di complementarietà ai servizi che offrono le Istituzioni pubbliche, quest'anno, nonostante le difficoltà di bilancio, abbiamo voluto incrementare, quasi del doppio, le risorse destinate a questa significativa iniziativa. Istituire questo premio - ha concluso André Lanièce - vuol pertanto testimoniare la vicinanza, il riconoscimento e la condivisione, da parte del Consiglio regionale, dell'encomiabile operato dei volontari, il cui impegno solidaristico deve essere preso ad esempio dai nostri giovani, affinché crescano e operino nella società sempre ispirati e guidati da sentimenti e da una cultura della solidarietà".

■ G.T

INSERTO SPECIALE: BILANCIO 2013

RELAZIONE DEL CAPOGRUPPO

Oggi abbiamo all'esame della nostra Assemblea tre provvedimenti contabili che in qualche misura rappresentano la vita amministrativa della nostra Regione per il triennio 2013-2015 che, come vedremo, ci obbligherà a ripensare in modo diverso il futuro. Con i prossimi bilanci, infatti, dovremo probabilmente raschiare il barile fino in fondo per poi ricostruire in maniera diversa e secondo le priorità più opportune i nostri documenti contabili.

Per quanto riguarda la situazione attuale, abbiamo ben poco da fare. Il sistema che



	2010	2011	2012
BILANCIO 2010	1.685,00	1.685,00	1.685,00
Manovra estiva 2010 (DL 78/2010)		24,20	48,40
Federalismo (L. 220/2010)		140,50	118,00
Oneri Ferrovia (L. 220/2010)		23,00	23,00
Manovra estiva 2011 (L. 183/2011)			95,00
Manovra Salva Italia (DL 201/2011)			46,80
Spending Review (DL 95/2012)			30,00
Totale riduzioni		151,70	361,20
%		9,0%	21,4%

avevamo progettato è decisamente cambiato. Oggi, non siamo più nelle condizioni di confermare i documenti così come li abbiamo sempre concepiti. Con il Governo Monti le riduzioni e i tagli sono imposti, quindi non abbiamo più molta competenza nelle scelte.

I documenti contabili sono caratterizzati dai tagli previsti per il risanamento della finanza pubblica a carico della Regione e degli enti locali.

L'iter cronologico degli interventi che determinano l'attuale bilancio è: (sostanzialmente caratterizzato dalle manovre...)

Come si può ben capire tutto ha un unico comune denominatore, "tagli". Il processo di revisione della spesa attuato dal Governo Monti ha destabilizzato la capacità di spesa delle regioni, introducendo parametri poco condivisibili ma che dobbiamo applicare. La conseguenza è che oggi abbiamo un bilancio imposto che limita fortemente la componente discrezionale, tanto che nel 2013 registriamo una riduzione del 36% rispetto al 2011. Il fatto positivo è che riusciamo ancora una volta a mantenere tutto il pacchetto anti-crisi. L'impatto negativo più importante in questo momento è la Spending review che ci obbliga al congelamento di più di 30 milioni di euro; il rischio di non riuscire a dare più alcuni servizi per ora non c'è ma le preoccupazioni sono tante.

E' bene comunque ricordare che attribuendo il 95% dell'Irpef ai Comuni, nel 2013 il trasferimento ammonterà comunque a 234 milioni di euro che, è pur vero che è inferiore ai 247 milioni dello scorso bilancio ma è altrettanto vero che solo pochi anni fa l'importo si aggirava sui 190 milioni.

La riduzione sui trasferimenti alla finanza locale di 13 milioni di euro quindi mette apprensione, ma non allarme. Anche i trasferimenti senza vincolo di destinazione scendono di quasi 15 milioni, mentre i fondi FOSPI sono praticamente dimezzati.

In questa crisi non si può nascondere quanto sia difficile la situazione occupazionale nella nostra Regione. Il 20% dei giovani tra i ventiquattro e i trentacinque anni sono senza lavoro e le prospettive sono preoccupanti. Le imprese valdostane risentono delle difficoltà contingenti, anche se qualche intervento regionale, tramite Finaosta, come quello sulla sospensione della rata sui mutui, ha dato qualche boccata d'ossigeno. A soffrire di più sono le aziende piccole e piccolissime, in particolare quelle metalmeccaniche artigianali: una galassia di circa 300 imprese sotto i 15 dipendenti, in tutto 3000 lavoratori il cui unico riparo è rappresentato dalla cassa integrazione in deroga, strumento introdotto dalla nostra Regione nel 2011 proprio per tutelare le piccole imprese. Lo scenario poi si innesta nelle problematiche di aziende note come la Verrès Spa e della Olivetti I-Jet, per le quali la situazione rimane nebulosa.

In questo contesto le difficoltà di alcuni enti locali paiono complesse, infatti la predisposizione dei bilanci di previsione, in mancanza di certezze rispetto alle possibili modificazioni dell'IMU ed al patto di stabilità, lasciano ancora dei dubbi, senza contare che in questa situazione finanziaria così pesante, potrebbe generare gravi sofferenze di programmazione, per cui i comuni potrebbero essere costretti ad agire sulla leva fiscale.

Rimane poi aperto il tavolo della riforma che ridurrà gli organi politici e porterà all'aggregazione dei Comuni. Il confronto con i sindaci continua, anche perché accorpate comuni, servizi e modalità, non pare la cosa più semplice. Ogni Comune, comunque conserverà le funzioni essenziali, per il resto vi saranno delle aggregazioni che si andranno a costituire volontariamente. D'altronde stiamo cercando di operare in modo autonomo, anche se non si può prescindere dalla legge nazionale che in questo caso ci consente una deroga, in quanto nel resto del Paese i comuni al di sotto dei 1000 abitanti sono già praticamente spariti. Mentre per quanto ci riguarda ai nostri comuni rimangono tutte le funzioni essenziali. La scure, come si può ben vedere si abbatte in tutti i settori.

Stabilito che tutti siamo ben consci di dover contribuire al risanamento dei conti pubblici, pare sempre più difficile, analizzare e prevedere con puntualità interventi a sostegno di alcune aree di sviluppo piuttosto che di settori in cui è opportuno ridimensionare le risorse.

Oggi quindi bisogna fare i conti con la realtà, una realtà cruda che non dà segnali confortanti, almeno per il prossimo futuro. I dati sostengono che abbiamo vissuto quasi tutti al di sopra delle nostre possibilità. Il famoso 15 settembre del 2008, data che ricordiamo per il fallimento della Lehman Brothers, una delle banche più importanti d'America, ci ha fatto capire quanto grave fosse la crisi e quali risvolti avrebbe avuto sull'economia mondiale.

Le prime ripercussioni le abbiamo avute in Europa; un'Europa che non ha saputo darsi una fisionomia politica annunciata ma mai realizzata, dove i Paesi più deboli,

o meglio i Paesi che non hanno provveduto per tempo a riformarsi, pagano oggi un prezzo traumatico, e tra questi c'è certamente l'Italia.

Un'Italia con un debito pubblico da far accapponare la pelle o perlomeno così ci hanno sempre detto gli analisti. Ma se andiamo a fondo del problema ci rendiamo conto che non è proprio tutta come ce l'hanno venduta finora.

Provando ad analizzare meglio i dati, vedremo che il nostro Paese in effetti mantiene un debito pubblico altissimo, nel 2013 raggiungerà la cifra di 1988 miliardi di euro

ma anche il debito francese sarà di 1946 miliardi, quello inglese sarà di 1900 miliardi e quello tedesco udite, udite sarà di 2082 miliardi di euro... e qualcosa vorrà dire!

L'Italia non è più la pecora nera, ma dove sta l'anomalia che ci relega tra i paesi più in difficoltà? Sta nel fatto che nel 2013, pagheremo 91 miliardi di euro come interessi sul debito; ben 36 miliardi in più della Francia, 21 in più della Gran Bretagna e 27 in più della Germania. Ciò avviene, come dicevamo, perché l'Italia paga tassi di interessi svantaggiosi (Spread).

Il nostro Paese purtroppo è l'unico ad avere due crisi: quella economica, come quasi tutti gli altri e quella politica che in alcuni casi è anche peggio della prima (Tremonti) perché ci fa perdere in credibilità e condiziona pesantemente i mercati. Ecco qual è il punto! Nel momento in cui la politica, ha abdicato, si è creato un vortice negativo nel mondo della finanza che ha fatto precipitare la nostra credibilità, accentuando sempre più la differenza tra i rendimenti tedeschi (Bund) e i Bpt italiani (Spread).

L'Italia, immersa in una difficile condizione politica, prigioniera di una profonda e rissosa contrapposizione dei partiti, ha delegato al "Governo dei tecnici" la gestione della crisi.

I Tecnici hanno accentrato fortemente le scelte di governo e hanno risposto alla grave situazione in cui versava e versa il Paese, imponendo alle Regioni e ai Comuni limiti di sovranità e di scelta, attraverso iniziative legislative e tagli ai trasferimenti che hanno condizionato gli atti di programmazione di bilancio nel territorio.

La domanda quindi è, come risanare in questo contesto il nostro Paese? Tutto nasce da tre grandi problemi: il debito pubblico dello Stato di cui abbiamo già detto (che in questo momento ammonta a 1.976 miliardi; il rallentamento della crescita economica e la credibilità del Governo.

Senza avventurarsi in voli pindarici, le ricette per uscire da questa situazione secondo molti analisti ci sono: tagliare le spese, stimolare la crescita diminuendo le tasse, favorire le liberalizzazioni, incentivare la ricerca, incrementare la lotta all'evasione fiscale (che quest'anno ammonta a 260 miliardi) e naturalmente risanare i conti pubblici intervenendo massicciamente sui costi della politica.

Per fare questo, ci vuole quindi una presa di coscienza collettiva, nella consapevolezza che il mondo è veramente cambiato e che le cose che si potevano fare prima, oggi non è più possibile fare. I primi a dover dare l'esempio naturalmente siamo noi che facciamo politica e a tale proposito crediamo di poter dire che stiamo facendo la nostra parte e tra breve si vedranno i dati nella loro completezza.

I nostri partiti poi, devono dimostrare di voler cambiare con azioni concrete, come ad esempio fare una puntuale selezione nelle proprie liste, perché chi vuole candidarsi per essere eletto deve avere le caratteristiche idonee a svolgere il proprio ruolo con competenza e indiscussa onestà. Ma il rigore non può essere chiesto solo al mondo della politica; deve valere anche per la società civile; deve valere per tutti. Se prima non facevamo caso a chi per un servizio non ci rilasciava la ricevuta, oggi dobbiamo pretenderla. (tanto per fare un esempio). Se prima i disoccupati o i giovani potevano rinunciare ai lavori meno "allettanti", oggi bisogna ritornare al vecchio concetto che sancisce la dignità di qualunque lavoro.

Oggi bisogna incentivare i giovani a dedicarsi ai nuovi settori dell'innovazione senza dimenticare che l'agricoltura può essere una scommessa per il futuro.

Se in passato abbiamo educato i nostri figli a fissare l'obiettivo di un posto di lavoro in Regione o al Casinò oggi non sarà più possibile.

Il nostro ruolo quindi è ancora importante, lo è il ruolo della politica, naturalmente di quella più nobile, se vogliamo recuperare quella credibilità perduta che pochi in questo momento sono disponibili a riconoscerci. Pensiamo a quanto sarebbe importante anche il ruolo dei media, dove peraltro esistono professionalità di indiscussa qualità ma non è sempre così.

Senza ledere la suscettibilità di nessuno, ci piacerebbe immaginare un giornalismo meno di parte, più neutrale, capace di fare una cronaca politica imparziale.

Lo diciamo per sottolineare che chi scrive, è in possesso di un grande potere di indirizzo per chi legge e quindi una grande responsabilità che se non è abbinata ad una profonda onestà intellettuale, procura danni irreversibili.

Ma nel fotografare uno spezzone del nostro Paese... Parlando di cose più importanti e tragiche di questo Paese, cosa possiamo dire di quei dottori di Modena che in combutta con le aziende farmaceutiche "usano" le persone sane come cavie per esperimenti fasulli, avendo come unico obiettivo il vile denaro, con un giro di tangenti da vergogna, con intercettazioni telefoniche da far rabbrivire? Ma questo è anche un Paese dove la giustizia lascia uscire per decorrenza dei termini, otto tra i peggiori camorristi in circolazione... Ciò che più addolora è pensare agli sforzi che sono stati

fatti dalle Forze dell'ordine per catturarli... e poi, è il Paese dei Fioriti, ma anche dei Di Pietro, primatista mondiale di moralismo per 20 anni.

Ma tornando alle questioni nostre. Siamo alla fine della legislatura e dobbiamo mettere il nuovo Consiglio regionale e la nuova Giunta nelle condizioni migliori per affrontare la prossima stagione politica ma questo non ci esime dall'assumerci le nostre responsabilità ora.

Allo stesso tempo, però, riteniamo che le considerazioni fatte in premessa, al di là della fase congiunturale in cui siamo impegnati oggi sui bilanci, ci dovrebbero fare riflettere, ci dovrebbero far guardare al futuro, anche quello prossimo, e considerare se siamo sufficientemente attrezzati per affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

I quesiti, che ci dovremo porre, dovranno riguardare: la nostra capacità di autogoverno; - la nostra "Autonomia e Specificità" che sono profondamente messe in discussione; - domandarci se il nostro sistema delle autonomie locali regge ancora nel contesto attuale; - come il sistema economico regionale è in grado di competere nel mercato e rispondere alla difficile situazione occupazionale; - se il nostro Welfare è in grado di assolvere alle risposte che deve fornire agli anziani, ai giovani, alle famiglie e a chi non ha lavoro. Tutto questo beninteso, anche se l'impianto del bilancio regionale è ancora attuale sia sul versante delle entrate, come su quello delle uscite. Siamo convinti della necessità che, fin d'ora, dobbiamo impegnarci per affrontare le mutazioni in atto e ripensare complessivamente l'organizzazione della vita collettiva e della società sia sul piano istituzionale, (mantenendo saldo il principio dell'intesa con il il Governo nazionale), sia sul piano economico, sia su quello del lavoro, sia su quello sociale.

Superare quindi questa fase congiunturale e tecnocratica, definendo un disegno di medio lungo periodo, tenendo conto degli scenari che sono cambiati, reinterpretando i bisogni della Società valdostana, mettendo al centro della nostra realtà, un progetto, - il territorio, - l'economia, - il lavoro e un nuovo welfare.

E' necessario, quindi da subito, riaffermare nei confronti del Governo nazionale la nostra "Specificità" ricordandola a qualche "Amico della Valle d'Aosta" presente nell'Esecutivo nazionale (Ministro Giarda), rivendicando quanto la Costituzione e le Leggi ancora vigenti ci riconoscono, aprendo nuovi spazi di negoziazione con il centro e a livello europeo.

Riproporre una logica di federalismo cooperativo e solidale che ci consenta di assicurare livelli essenziali delle prestazioni per i diritti civili e sociali, in un sistema, in cui si possa coniugare autonomia ed equità, responsabilità e solidarietà. E necessario rivendicare un'impostazione politica "realmente federalista" che valorizzi la nostra "specialità", cercando di ri-valorizzarla, attualizzarla e rivendicarla su basi nuove e non come diritto divino, anche alla luce del dibattito tutt'ora aperto nel confronto tra lo Stato, le regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale. Non possiamo, infine, accettare le critiche che oggi piovono sulle regioni, in particolare quelle a statuto speciale, che mettono in discussione in generale il federalismo e restringono lo spazio di autogoverno delle Regioni.

La Valle d'Aosta d'altronde, nel passato è sempre stata una realtà ricca di politiche ed interventi sociali anticipatori del quadro nazionale ed in grado di realizzare una più ampia politica di redistribuzione sociale della ricchezza prodotta.

Per riconquistare tutto ciò, va sviluppato il ruolo pubblico di promozione e realizzazione di nuove politiche. Le politiche di bilancio quindi sono lo strumento per accompagnare le scelte politiche e amministrative regionali e vanno considerate sia sul piano delle uscite, per realizzare il progetto, sia sul piano delle entrate, per garantirci di concretizzarlo, confrontando il bilancio consuntivo con le coerenze di quello preventivo, così come le certezze delle entrate con quelle di spesa.

Dobbiamo quindi, iniziando da questa fase contingente in cui siamo obbligati a ritardare le scelte precedenti, interrogarci sulla tenuta del nostro sistema, definire un nuovo modello di sviluppo locale in grado di sostenere il sistema produttivo (stimolando anche l'offerta esterna e rendere attrattivo il territorio a nuovi investimenti), sistema produttivo capace di sviluppare il lavoro, coniugandosi ad iniziative utili ad un welfare più efficace, così da affrontare le nuove povertà emergenti, accompagnare le persone e le famiglie nell'arco della vita. In questa chiave potrebbe essere utile ridefinire l'intervento regionale attraverso un decentramento della sua organizzazione per funzioni e per aree territoriali interne, significative dal punto di vista storico, culturale, sociale e produttivo, coinvolgendo nelle varie fasi i comuni e valorizzare la loro capacità a consorziarsi.

Il nostro sistema produttivo locale, infatti, oggi si presenta fragile, non in grado di competere ed interagire con il mercato con scarsa capacità di garantire condizioni di sviluppo della nostra economia, di offrire opportunità di lavoro e senza garanzie sociali, non è in grado di soddisfare le esigenze, o mantenere i livelli raggiunti nel passato, di una società avanzata e che vorremmo restasse tale.

La nostra economia deve fare sistema, solo così sarà in grado di affrontare le sfide che abbiamo di fronte: perché la sfida competitiva si può giocare non tanto fra singole aziende ma fra sistemi economici; perché diviene evidente che "fare sistema" sarà sempre più indispensabile per assicurare il migliore sviluppo sostenibile del nostro territorio e, di conseguenza, beneficiare delle positive ricadute sulle condizioni di vita e di lavoro. La Valle d'Aosta inoltre è vicina ad importanti centri economici, industriali, finanziari e culturali dell'Italia e nel contempo confina con importanti regioni della Svizzera e della Francia, nelle quali sono presenti città come Ginevra e Lione con cui si può sviluppare relazioni economiche e sociali. La nostra posizione transfrontaliera è il fulcro dal quale deve nascere un progetto di coesione reale tra i paesi confinanti, e si favoriscano gli scambi economici, sociali, culturali e politici, attivando delle sinergie con le regioni confinanti, senza limitarsi a semplici relazioni istituzionali o di pochi attori.

L'obiettivo economico e di sviluppo delle imprese è il lavoro, che rimane un'emergenza da affrontare insieme alla definizione di un nuovo welfare.

Il ciclo di vita, basato sulla tradizionale visione "scuola - lavoro - pensione" si è rotto ormai da tempo, e nello stesso momento si assiste ad una straordinaria divaricazione dei percorsi di vita personali e professionali, accompagnato da un invecchiamento della popolazione ed una scarsa natalità. L'allungamento della vita media, il calo della natalità, la presenza di immigrati stanno cambiando il volto della Regione. E' cambiato il modello predominante di famiglia per effetto di una maggiore presenza della donna nel mercato del lavoro e dell'affievolirsi delle reti parentali, oltre che dalla dimensione delle separazioni e dei divorzi. La quota di popolazione con più di 65 anni è cresciuta notevolmente, raggiungendo percentuali superiori alla media nazionale e di molte altre città europee.

Nei prossimi anni sarà la demografia, più che l'economia a cambiare la società. I processi demografici e sociali che si prospettano, determineranno fenomeni di emarginazione, di disagio e di povertà che coinvolgeranno, e stanno già coinvolgendo, fasce di popolazione anche diverse dal passato.

Gli anziani non autosufficienti, i bambini nella prima fascia di età e i giovani, rappresentano, oggi e in prospettiva, un problema sociale di grande rilevanza che richiede la messa a punto di interventi efficaci e condivisi.

Il nostro welfare, così com'è strutturato, non può reggere la spinta delle novità, né sul piano quantitativo, tanto meno su quello qualitativo. Di fronte a questi grandi cambiamenti la domanda di servizi sociali è inesorabilmente destinata ad aumentare. Non vi è, dunque, solo un problema di sostenibilità finanziaria ma, un altrettanto, drammatico problema di sostenibilità sociale. I giovani sono esposti ad un futuro previdenziale insufficiente, quanto incerto; gli anziani sono sempre più a rischio della povertà e della non autosufficienza; le donne vivono una condizione di oggettiva difficoltà e sono chiamate ancora a scegliere fra l'esperienza della natalità e quella del lavoro. Il primo modo per difendere, concretamente, la famiglia è consentire che venga formata. Questi è un impianto che richiede una strumentazione per essere governato, quindi è necessario, per avere maggiore efficacia, un osservatorio socio-economico che ci permetta di monitorare il contesto in tempo reale, per progettare gli interventi e valutarne gli effetti nel breve e nel lungo periodo e finalizzare le società e le strutture pubbliche alla missione. Il tutto ridisegnando scelte fiscali e politiche di welfare coerenti con una moderna visione sociale.

Vorremmo far emergere nel dibattito politico una discussione adeguata a riflettere sui cambiamenti strutturali che stanno mutando l'orizzonte di riferimento, non solo per la politica ma anche per l'economia e il mondo del lavoro. priorità dell'azione politica e di Governo che debbono costituire un'agenda coerente con le precedenti premesse.

Tre sono gli assi principali su cui, a nostro avviso, siamo chiamati ad interrogarci.

Il primo argomento è quello che investe la dimensione del welfare. Lo stato sociale va riformato, contrapponendo una diversa prospettiva da quella che in questa fase ci obbliga a procedere con i tagli alla spesa. La gestione pubblica del welfare da sola non basterà ad affrontare questa grande emergenza. La diffusione della mutualità, di forme diffuse di sussidiarietà, soprattutto territoriale, il ruolo della famiglia, la necessità dell'immigrazione come risorsa, sono tutte priorità per una politica delle riforme. C'è l'esigenza di rimodellare i riferimenti culturali, di riorganizzare i sistemi degli effetti, di ripensare la gestione dei percorsi di vita, di lavoro e del tempo libero attraverso una attenta ed oculata conciliazione lavoro-famiglia; l'architettura delle nostre città, dei mezzi di comunicazione e di trasporto; del sistema di protezione sociale.

Il secondo argomento è legato ai grandi cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi. Un tasso d'occupazione che si sta abbassando e aumentano i disoccupati soprattutto tra i giovani e i meno giovani che hanno perso il lavoro e un mercato del lavoro caratterizzato da una flessibilità che in molti casi risulta insostenibile sul piano sociale.

Una realtà che rischia di presentarsi con molti anziani, per fortuna longevi, e con pochi giovani, fra l'altro con aspettative di reddito scarso e con prospettive professionali incerte. Ecco il quadro che interroga la politica

Il terzo argomento, riguarda la distribuzione della ricchezza e del reddito. Il tema della crescita e quello dell'equità sociale, infatti, si legano insieme, proprio attraverso la questione redistributiva. Il dibattito sempre presente al varo di ogni Legge finanziaria è di quanta evasione si annida nel nostro Paese ed anche lo schiacciamento verso il basso dei redditi degli italiani. Ricchezza occulta e povertà palese sembra essere la condizione fiscale della nostra popolazione.

Ritorna in gioco la lotta all'evasione fiscale, la centralità, anche tributaria, della famiglia, il federalismo fiscale. Ma più in generale, il tema dell'equità sociale come valore riconoscibile della proposta politica. Il fisco è ormai una delle poche leve per incidere sullo sviluppo e sulla distribuzione del reddito.

Sono almeno tre i titoli da introdurre nell'agenda politica sul tema della politica tributaria: a) un sistema fiscale che faccia emergere la reale capacità tributaria dei contribuenti,

b) il rilancio del federalismo fiscale, che non deve evolversi in un aggravio della pressione fiscale complessiva a danno dei cittadini ma deve rappresentare, concretamente un'opportunità di autogoverno alle comunità locali. c) l'introduzione di un quoziente familiare che tenga conto dei carichi familiari.

Concludendo

In questo contesto così difficile quindi, bisognerà in qualche maniera accompagnare la ripresa ma non sarà certo con il Governo Monti che si potrà uscire dalla crisi, e un Monti bis ci spaventa. Senza un piano di sviluppo le fabbriche continueranno a chiudere e la disoccupazione, salita già a livelli di guardia, potrebbe mandarci in default. Ma di questo Governo non buttiamo tutto a mare. Tra le proposte abbiamo condiviso il decreto anti corruzione con pene severe. Abbiamo condiviso di dover mettere a posto i conti pubblici, abbiamo ritenuto giusto ridurre i costi in generale ma soprattutto gli sprechi. Nello stesso tempo però rigettiamo fortemente il ritorno ad un neo centralismo di vecchia memoria che mortifica pesantemente le prerogative delle Autonomie Speciali e che ci obbliga a continui ricorsi Costituzionali.

Non condividiamo peraltro le proposte unilaterali di contenimento della spesa pubblica e dei costi della politica solo per gli enti territoriali senza che il Parlamento, dopo i molteplici annunci di riduzione dei parlamentari stessi, ora non ne parli più. Vorremmo immaginare insomma, una classe politica capace di dialogare in modo diverso da quello attuale, lo abbiamo detto più volte, in un modo più moderato senza scontri tribali, senza odio, capace di coinvolgere ed ascoltare la gente e poi cercare di risolvere i problemi di chi ha più bisogno, ma questa speranza è diventata pura utopia... Stella Alpina lavorerà per un ritorno alla normalità nella dialettica e negli impegni, lo vuole fare come qualsiasi famiglia che deve fare quadrare i conti.

Un'ultima considerazione... Siamo alla fine di una legislatura complessa (per le ragioni che abbiamo detto) - Non sappiamo (in futuro) quanto "nuovo" emergerà con i prossimi appuntamenti elettorali

- Non sappiamo quanto grillismo crescerà - Quanta anti-politica prevarrà. Abbiamo l'impressione che in questo clima le intelligenze migliori fuggano dalla politica, che i giovani non trovino più riferimento ideali.

Che fare quindi? Anche su questo tema dovremo interrogarci.